La prima luna di miele

Le pagine che Will e Tessa avrebbero scritto insieme sarebbero state tante, Tessa ne era certa. Era però anche curiosa di conoscerne le prime, soprattutto se il giorno dopo sarebbe partita per la sua luna di miele insieme a Will Herondale. Suo marito. Un sorriso spontaneo le comparve sulle labbra e la portò a riflettere su quanto fosse strano pensare a Will come a *suo* *marito*, chiedendosi, come aveva fatto molte altre volte prima di quella, se si sarebbe mai abituata a sentirsi così felice come in quel momento. In ogni caso fu per quei pensieri insistenti che quella notte non aveva ancora chiuso occhio. Sua zia Harriet l’aveva sempre messa in guardia sulla sua curiosità e gli effetti dannosi che si portava dietro e in effetti, quella notte, la stava tenendo sveglia e in ansia più del dovuto. Continuava a rigirarsi fra le coperte, speranzosa sul fatto che Will - il quale dormiva respirando forte accanto a lei - si svegliasse e le facesse compagnia. O magari che la baciasse, considerando che si sentiva più che sveglia, quasi pimpante di energia a lungo repressa. Aspettò per un tempo che le sembrò interminabile, provando perfino a scuoterlo lievemente, ma lui si era limitato a ricacciare indietro la sua mano e Tessa decise solo a quel punto di alzarsi. Il freddo la punse non appena lasciò le coperte e indossò la vestaglia quasi di fretta per evitare di raffreddarsi. I capelli le scendevano liberi sulle spalle con qualche nodo qua e là, un po’ come i capelli neri di Will sparsi sul cuscino. Nell’ultimo periodo si erano allungati un po’ troppo e si arricciavano appena sulle punte, conferendogli un’aria più giovane di quella che dimostrava. Tessa rimase un po’ di tempo seduta sul letto a osservare Will, la massa scura di capelli in contrasto sul cuscino bianco, il colletto della camicia da notte sbottonato che lasciava il collo e la pelle chiara scoperti sotto la luce flebile della luna che entrava attraverso la finestra. Tutto in Will Herondale era bello. Lui era bello quasi da far male. Sorrise di nuovo fra sé e sé, evitando di fare rumore mentre lasciava la stanza. Era meglio che facesse così o era certa che non lo avrebbe lasciato dormire. La tenuta degli Herondale a Idris era stupenda. Tessa scese le scale e attraversò stanze ampie con soffitti alti e decorati da ritratti che portavano nomi a lei ancora sconosciuti. La biblioteca era la stanza più bella fra tutte e al quale la famiglia Herondale aveva tenuto di più nel corso dei secoli, anche se non era paragonabile alla biblioteca dell’Istituto di Londra. Le mancava l’Istituto e le sarebbe piaciuto celebrare il matrimonio proprio lì, dove la sua vita era cambiata fino a ribaltarsi, dove aveva imparato a conoscere Will. Non era stato possibile. Il matrimonio era stato celebrato ad Alicante e per fortuna Tessa aveva amato Idris dal primo momento in cui l’aveva vista. Forse un po’ meno gli sguardi che l’avevano perseguitata ad ogni passo, ma la sua mente non si soffermò su quell’argomento. Era troppo felice per farlo. Continuò invece a esplorare la biblioteca della tenuta, segnando mentalmente i libri che avrebbe portato ogni qual volta si sarebbero spostati lì: mancavano fin troppi titoli, a suo parere. Era arrivata alla penultima colonna quando sentì dei passi avvicinarsi alla biblioteca. Il viso assonnato di Will comparve all’interno della stanza mentre si strofinava gli occhi impastati di sonno. – Volevo abbracciarti, ma tu non c’eri – le disse e si avvicinò come un cucciolo smarrito. – Non ti sei già stancata di me, vero? A Tessa si strinse il cuore e prese la mano di Will nella sua, scompigliandogli i capelli. – Sono Tessa Herondale e non mi stancherò mai di te. Lui le strinse forte la mano e la osservò con curiosità, puntando gli occhi blu come la notte su di lei. – Non riuscivo a dormire… – gli spiegò, indicando la biblioteca attorno a sé. Il viso di lui era cosparso di ombre, solo due candele che cercavano di illuminarli l’uno all’altra. – Sei nervosa, Tess? – Lui le sorrise lentamente, avvicinandosi di più a lei. Aveva compreso l’ansia di Tessa senza neanche sforzarsi. Lui la *capiva* anche lanciandole un solo sguardo. Qualche centimetro appena li separava e Will sollevò una mano per accarezzarle una guancia con le nocche. Era calda e non fredda come Tessa l’aveva immaginata, ma ebbe lo stesso i brividi. – Torna di sopra con me. Si avvicinò a lui più che poteva, dimenticando qualunque altra cosa. – Troverai un modo per farmi addormentare? Lui rise, facendo ridere anche lei. – Tess, Tess, Tessa. La colse in un abbraccio e la strinse a sé prima che lei potesse anche solo immaginare che si stesse per muovere. In quel momento non contava nient’altro. Non gli shadowhunters, non gli stregoni, né i demoni o tantomeno la magia. Contavano Will e Tessa.

:::

Il giorno della partenza, Will e Tessa si ritrovarono circondati da tutti i loro famigliari e amici venuti alla tenuta per salutargli per salutarli. La loro era la prima luna di miele nella storia del matrimonio shadowhunters. – In verità sono qui solo perché Cecily mi ha costretto – ammise Gabriel con falso rammarico mentre porgeva la mano ad un Will che faceva finta di non vederlo. Alla fine Will gli diede una pacca sulla spalla, troppo forte per i gusti di Tessa, e gli disse: – Sappiamo tutti che la mia sorellina ti comanda a bacchetta, Lightworm. Non c'è bisogno che lo ricordi a te stesso. Gabriel stava per ribattere alle parole di Will, ma Cecily si mise in mezzo ai due e puntò un dito sul petto del fratello. – Non farmi pentire di essere venuta a salutarti, William. Tessa notò lo sguardo pieno di tenerezza che Will lanciò alla sorella prima di abbracciarla. – Mi mancherai tanto, Cecy. Anche Gabriel mi mancherà un po', *forse* – disse prima di staccarsi dalla sorella che, oltre ad averlo stretto più forte un attimo prima che lui la lasciasse andare, gli mimò un “grazie” silenzioso. Gabriel alzò gli occhi al cielo, ma stava sorridendo. Will parlò con lui e Gideon più di quanto Tessa si aspettasse, ma sapeva bene quanto i tre avessero legato negli ultimi due anni. Le battaglie, il sangue e una sorella erano stati capaci di far diventare amici perfino un Herondale con non uno, bensì due Lightwood. Tessa sorrise nel guardarli. Sophie, che le era accanto, le diede un bacio sulla guancia per salutarla. – Fate attenzione nel posto in cui andrete. Sono certa che Will avrà abbastanza armi con sé, ma ricorda che i demoni sono sempre in agguato. Tessa spostò lo sguardo da Will e colei che le era stata vicina dal primo momento in cui aveva messo piede all’Istituto di Londra e che ancora dopo tanto tempo cercava di proteggerla. Le sorrise, prendendole una mano fra le sue. – Will mi ha promesso un luna di miele totalmente *mondana*, ma saremo prudenti. Te lo prometto, Sophie. – Will lo sarà di certo, con i demoni – La cicatrice sul suo viso parve più evidente sotto lo sguardo di Tessa. – Tu dovrai esserlo nei confronti degli umani, perché anche molti di loro sono dei mostri. Tessa lo sapeva bene. Sapeva bene anche quanto Sophie fosse forte e si impegnasse insieme a Gideon nel combattere giorno dopo giorno. La ammirava tanto da averla presa come suo esempio di shadowhunters. – Oh Tessa! Will! Per fortuna siete ancora qui! Charlotte Fairchild le correva incontro con un bambino alle calcagna e una schiera di shadowhunters più giovani che la seguivano adoranti. Tessa e Will si voltarono entrambi verso di lei e sorrisero nel vedere quanto il loro Console fosse amato. Le sue guance si erano già arrossate quando si fermò davanti ai due. – Pensavo che non avrei fatto in tempo a salutarvi, la Guardia è talmente lontana da qui! – Si voltò verso il bambino che le stava dietro come fosse la sua ombra e lo prese in braccio. Aveva imparato a camminare da poco e il suo faccino mostrava i segni della stanchezza. - Charles, saluta zio Will e zia Tessa! C'è anche zia Cecy e quel musone di zio Gabriel e Sophie e Gideon sono proprio qui, anche loro!... Il giardino della tenuta degli Herondale si riempì di voci addolcite e di qualcuna un po' più stridula quando Will e Gabriel cominciarono a chiamare Charles per vedere quale nome avrebbe imparato prima, se quello di Will o quello Gabriel. Quel brusìo si fermò solo quando Tessa avvertì la presenza di Magnus Bane. Lo stregone aveva aperto un Portale proprio al centro del giardino. Insieme a lui c'era anche Henry sulla sedia a rotelle che si era costruito da solo e che continuava a rimodernare un giorno dopo l’altro con nuove funzioni, inutili secondo il parere di Charlotte, che a sua volta era corsa da lui con il figlio in braccio. Magnus indossava una strana tunica scintillante e Tessa vide Will guardarla ad occhi aperti. – Ti piacerebbe indossarla? – Gli sussurrò Tessa senza farsi sentire dagli altri. Will rise e di rimando le chiese: – Mi troveresti bello anche con una cosa del genere addosso, vero amore mio? Lei arrossì. Will sarebbe stato bellissimo con qualunque cosa. Nel frattempo Magnus li salutava con una mano, mentre con l'altra evocava delle scintille da far vedere a Charles che però non sembrava molto impressionato. Nel mentre Charlotte era entrata in una discussione sull'Enclave con Gideon e Sophie, mentre Gabriel, Cecily ed Henry si erano avvicinati a lei e Will. I capelli rossi di Henry risaltavano ancor di più con la fioca nebbia mattutina e la sua voce sembrava ancora eccitata dal viaggio interdimensionale fatto attraverso il Portale. Si rivolse ai due: – Credo che farà freddo a P... – HENRY! – Cecily gli urlò contro spaventata. – STA ZITTO! Will, con lo stupore di Tessa era finito addosso ad Henry, con una mano sulla bocca di quest'ultimo. Fra un dito di Will e l'altro, Henry riuscì a dire: – Pensavo che Tessa lo sapesse. Magnus sbuffò. – Sarà meglio che apra un Portale. – Concordo con te – commentò Charlotte. – O questa luna di miele sarà rovinata da mia marito.

:::

- Vi auguro buon viaggio, pasticcini - sussurrò Magnus, mentre le sue mani si muovevano dando vita ad un'infinità di scintille viola che, una dopo l'altra, si compattarono fino a dare forma ad un Portale. Will poggiò una mano sulla spalla dello stregone e avvicinò le labbra all'orecchio di lui, ma quel momento apparve così fugace nella mente di Tessa che in seguito non avrebbe mai domandato al marito cosa avesse detto a Magnus. Nel frattempo lei si voltò a salutare Charlotte, Henry, Gabriel e Cecily, Sophie e Gideon. Charles muoveva freneticamente una mano verso di lei per salutarla, mentre Cecily le raccomandò di tenere Will fuori dai guai e infine Gideon le consigliò, anche se Tessa considerò le sue parole più come un ordine che come un consiglio, di allenarsi duramente. D'altronde Gideon Lightwood era stato, insieme a Gabriel e alcune volte anche Will, il suo insegnante per un anno intero e Tessa non si aspettava altro che una raccomandazione del genere da lui. - Pasticcino devi muoverti! - Magnus fece schioccare le dita davanti al viso di Tessa, che lanciò un ultimo saluto ai suoi amici. - Afferra la mia mano, Tess - le disse Will sorridendole. In quel momento lei seppe che non avrebbe desiderato mai nient'altro al di fuori di quel sorriso.

:::

Tenne stretta la mano di Will e non la lasciò andare finché non vide di nuovo la luce. Sentì l'altra mano di lui che si posava sulla sua schiena per aiutarla ad uscire dal flusso spazio-temporale, ma neanche in quel caso le lasciò la mano. – Mi chiedo – proruppe lei guardandosi attorno ancora sorridente – come sei riuscito a farti aprire un Portale davanti la tenuta. Will fece un sorriso quasi angelico, scrollando le spalle. – Sai com'è... – e le si avvicinò un po' di più, osservando il punto in cui le ultime scintille viola scomparivano alla loro vista – Charlotte è il Console e in quanto Console ha certi benefici che... – Benefici che ti fanno comodo, eh? – Commentò lei, abbracciandolo. – Proprio così! – Le diede un bacio sulla fronte e si divincolò dal suo abbraccio, con il disappunto di lei, facendole segno di guardarsi ancora intorno. Tessa era in un vicolo. C'era il sole, ma faceva ancora freddo, seppur non il gelo invernale di Londra. Si chiese se fossero ancora in Inghilterra. Will non diceva nulla, ma la osservava divertito. – Non riuscirai a capire dove siamo se non usciamo da qui. Dunque, ti va di uscire allo scoperto, Tessa Herondale? – Fremo dalla voglia di scoprire dove siamo – disse lei, lasciando percepire a Will tutta l'eccitazione che aveva trattenuto per il loro viaggio.  Aveva delle ipotesi, ma non era sicura di niente. Will aveva organizzato tutto in pochissimo tempo, poco prima del loro matrimonio a Idris. Era convinta che Magnus Bane non c'entrasse solo con il Portale, ma non sarebbe saltata a conclusioni affrettate. E poi era lì, con Will. Le bastava sapere quello, *per ora*. Lui recuperò i bagagli, due semplici valigie da viaggio, e fece strada a Tessa. Il vicolo in cui era comparso il Portale non era sudicio, sporco o in qualche modo preoccupante, come invece lo erano di vicoli londinesi nel East End. Era assolato e le case ai lati della piccola strada erano modeste. Probabilmente le uscite di servizio di case più lussuose, perché quelle non erano di sicuro delle porte d'entrata principali. – Mia signora – annunciò Will prima di imboccare la strada principale – benvenuta.. Tessa vide la cattedrale di Notre Dame in tutta la sua maestosità. L'avrebbe riconosciuta ovunque.  - ...a Parigi. Erano a Parigi.

:::

Tessa si svegliò il terzo giorno della loro luna di miele a Parigi ancora stremata dai giorni precedenti. Non appena erano arrivati Will l’aveva subito portata nella casa in cui avrebbero soggiornato per quelle due settimane in Francia. A detta di lui, la casa apparteneva a Magnus. *Ovviamente*, pensò Tessa. Era eccentrica in ogni suo aspetto, piccolo o grande che fosse. Perfino le pareti erano decorate con carta da parati discutibile: una serie di ananas e tulipani rosa stampati fino al soffitto risultavano inverosimili sia in sala da pranzo che in camera da letto. Tessa era certa che Will si fosse autoconvinto che quella carta non esistesse. Lei, al contrario, non faceva altro che fissarla stupita. Dopo aver visto la casa e aver riposto i bagagli nell’immensa cabina armadio, erano letteralmente corsi fuori per visitare una parte della città. La cattedrale di Notre Dame, alcuni monumenti storici e due o tre parchi furono i loro primi luoghi di interesse. Will si era informato prima su buona parte di ciò che avevano già visto e che avrebbero visto durante il resto del loro soggiorno e non faceva altro che sfruttare *Mnemosine*, la runa della memoria, per dare a Tessa qualche curiosità. Lei a volte lo ascoltava appena, soffermandosi più a guardarlo. La labbra carnose, le ciglia lunghe e quegli occhi blu che talmente tante volte aveva osservato da vicino, le rimanevano scolpiti nella mente, facendole venire voglia di disegnarli. Non aveva mai provato a disegnare e poteva anche non essere brava, ma Will le faceva venire voglia di provare qualunque cosa. Lui però doveva esserne il soggetto assoluto. Avevano trascorso un primo giorno meraviglioso, abbandonando anche il freddo pungente di Londra. Parigi era più calda, non più tranquilla di Londra, ma rivoluzionaria. Quasi in ogni cosa. Il secondo giorno Tessa era crollata sul divano su cui lei e Will stavano sfogliando le pagine di un libro, il *loro* libro. Lui doveva averla portata a letto. Lei si era svegliata con il sorriso, ma Will non era accanto a lei. Tessa si guardò attorno, osservando i tulipani rosa con più attenzione di quella che meritassero. Solo dopo qualche minuto si alzò definitivamente dal letto, cominciando a vagare per la grande casa. Da fuori non si sentiva alcun rumore, ma dopotutto la casa si trovava in un viale appartato e abbastanza tranquillo. Vagò senza una meta, ma nel farlo trovò Will. Suo marito si trovava nel salone principale della casa ad allenarsi. Tessa sospettò in quel momento che ogni mattina il bel ragazzo davanti a lei si fosse alzato alla buon ora per allenarsi, ma lei aveva dormito tanto, più del solito e la stanchezza le aveva impedito di faci caso. Will Impugnava una spada angelica a due mani, muovendosi agilmente. Tessa sbadigliò nel guardare il ripetitivo movimento del polso di lui. – La mia Tess si è svegliata finalmente – mormorò lui piano, sorridendo mentre affondava in avanti la spada, contro il nulla. – O almeno credo. Lei rise. – Sono abbastanza sveglia, credo. – Ieri ti sei addormentata prestissimo, sulla mia spalla. Comoda, vero? – E affondò ancora una volta la spada con un salto in avanti. Indossava la tenuta da addestramento solo per metà. Il petto nudo era sudato, i muscoli in tensione. – Ti stai allenando presto oggi, perché mai? – E così dicendo gli si avvicinò, spostandogli i capelli dal viso. Lui abbassò la spada e sembrò stranito dalla domanda. – Devo tenermi in forma, mi alleno ogni mattina. – Anche *ora*? – Chiese lei, curiosa. – Dovrei allenarmi anch’io? Will la osservò, toccando poi le labbra di lei con le sue. – Che tipo di shadowhunter vuoi essere, Tessa? Questa è la vera domanda che devi porti. Pare che le donne non abbiano l’obbligo di combattere, sai? – Fece un ghigno di palese disapprovazione. – Personalmente non sono d’accordo. Uno shadowhunter dovrebbe combattere, *essere* ciò che è, indipendentemente dal fatto che sia un uomo o una donna. Siamo stati polvere o ombra, lo saremo presto di nuovo, ma *ora*? Cosa siamo nel frattempo? Will la ispirava mentre parlava. La sua voce non era aggressiva, non era neanche un rimprovero. Stava parlando di sé stesso e Tessa lo ammirava. Lui conosceva la sua storia, sapeva cosa lei provava nel sentirsi una shadowhunter solo a metà, una stregona solo a metà e probabilmente anche un demone solo a metà. Non era una mondana. Fu in quel preciso istante che Tessa capì che non aveva senso considerare quella luna di miele *mondana.* Lei era una shadowhunter, quella era la vita che aveva scelto. Un giorno avrebbe potuto anche abbandonarla, un giorno quando… Non era quello il giorno e per molto, moltissimo tempo, non sarebbe mai arrivato. Tessa, con gli occhi lucidi, andò in un angolo e prese una seconda spada angelica, gemella di quella che Will stringeva ancora in mano, anche se con la lama rivolta verso il parquet. – Alleniamoci. – Esordì, rivolta verso Will. – Ti amo Tessa. – Si mise in posizione di attacco, ma sorrideva come lei lo aveva visto poche volte fare. – Ti amerò in tutte le pagine della mia vita. Lui fu fiero di lei e Tessa cominciò da quel giorno ad allenarsi con Will ogni mattina, per il resto della loro vita insieme.

:::

I due giorni seguenti li passarono ancora a Parigi, esplorando anche le stradine più piccole e interessanti che capitavano sotto gli occhi di uno o dell’altra. Il freddo di dicembre non era quello a cui erano abituati, ma più caldo di quanto si aspettassero. Provarono a vestire la leggera moda francese e ad assaggiare qualche piatto tipico. Nonostante Will non andasse matto per il cibo francese, a Tessa stranamente piaceva. Fu anche messa alla prova. Dopo la loro prima settimana a Parigi, una serie di demoni Iblis - orribili umanoidi che in realtà non avevano un vero corpo fisico, ma gassoso - cominciarono ad infestare la piazza della Bastiglia durante la notte. Tessa, la sera del decimo giorno del suo soggiorno a Parigi, fu capace di salvare da sola due mondani da uno dei sei demoni che si aggiravano nei dintorni. La situazione sembrava disperata poiché dopo aver messo in salvo i mondani, sia lei che Will, furono accerchiati dai demoni. La paura si era impossessata di lei fino alle ossa, ma Will le aveva insegnato come usarla, Il terzo demone che si sgretolò sotto la sua spada angelica - che lei aveva pensato bene di chiamare *Ithuriel* - aveva lanciato l’allarme all’Istituto di Parigi. Un gruppo di shadowhunters era andato in loro aiuto e insieme erano riusciti a sconfiggere i demoni Iblis. Fra loro c’era anche lo zio di Jem, Elias Carstairs. Tessa sorrise al pensiero di Jem.

:::

Tessa e Will visitarono la Provenza francese per tre giorni, rimanendo in una casa sperduta in campagna. Passarono il tempo ad allenarsi, o meglio Will passò il tempo ad allenare Tessa, insegnandole anche alcuni dei suoi trucchetti. Tessa gli raccontava com’era l’America, New York. Confrontavano le loro città, parlando anche di Idris. Pianificavano le loro giornate e Will faceva di tutto per cambiare i programmi di Tessa. Leggevano di Lucie Manette, di Charles Darnay e di Sidney Carton. Will si improvvisava attore e ogni qual volta non sapeva cosa fare, citava qualche opera e Tessa doveva andargli dietro cercando di continuarla. Erano Will e Tessa, insieme alle loro passioni. Tornarono a Parigi due giorni prima di ripartire per Londra e decisero di partecipare ad una cena nell’Istituto parigino che aveva insistito per averli come ospiti d’onore. Avevano comprato dei regali per i loro amici e Will aveva insistito per prendere qualcosa anche per Jem, seppur lui non avrebbe potuto tenerlo. Il tempo passò finché non arrivarono alla sera prima della partenza. – Ho avuto paura di perderti quella notte, quando abbiamo combattuto contro i demoni Iblis – ammise Will, asciugandosi una lacrima cercando di non farsi vedere da lei. – Sarà sempre così, Tess? – Tu tornerai sempre Will, io lo so. – Anche le sue guancie si bagnarono, ma continuò a sorridergli, sedendosi ai piedi del letto accanto a lui. – Promettimi che tornerai sempre anche tu, Tess – e le prese una mano, stringendola fra le sue. Non si nascondeva più, nonostante avesse gli occhi lucidi. – Giurami sull’Angelo che rimarrai, che tornerai sempre, sempre da me. Lei lo strinse a sé. Come se avesse potuto perderlo da un momento all’altro. – Te l’ho giurato qualche giorno fa. – Hai ragione – ammise lui, sorridendo sulle sue labbra. Fu quasi magico, intimo, il momento in cui, prima di baciarsi, entrambi sussurrano uno dei versi, anzi *lo* stesso verso del giuramento di matrimonio. – *Perché forte come la morte è l’amore*.